

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 6: Cinema e cultura in Ticino

Artikel: Quale futuro
Autor: Niemz, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972626>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MEDICINA

Marco Niemz

Troviamo tipi di cancro ai quali si può sopravvivere senza bisogno di trattamento alcuno, come ad esempio quello alla prostata, o altri come il cancro ai polmoni, che, al contrario, sono resistenti a qualsiasi tipo di trattamento e portano alla morte in pochissimo tempo. La diagnosi cancro (che naturalmente nessun medico formulerà mai con tali parole) non significa dunque, come molti continuano a credere, necessariamente una condanna a morte sicura.

Le terapie classiche

Le terapie classiche cui si ricorre per combattere il cancro, ossia l'intervento chirurgico di asportazione (nel caso in cui il tumore sia raggiungibile e non si sia già ramificato in troppe metastasi), l'irradiazione e la chemioterapia con farmaci citostatici, vengono migliorate continuamente, tanto dal punto di vista dell'efficacia che della sopportabilità da parte del paziente. Moltissimi sono coloro che devono loro la vita, o almeno un prolungamento della stessa, o un alleviamento del dolore. In linea di massima si deve rilevare come, fatta eccezione per l'intervento chirurgico, che rimarrà anche in futuro la prima misura da prendere, la maggior parte delle terapie convenzionali in fin dei conti non siano che ausili e mezzi di ripiego.

La terapia ottimale

E ciò perché è troppo poco specifico l'effetto delle irradiazioni e delle sostanze citostatiche sulle cellule cancerogene, che, se da un lato sono leggermente più sensibili rispetto alla media delle cellule umane, dall'altro lato assomigliano a quelle del midollo spinale e di altri importanti tessuti vitali e si moltiplicano in continuazione. Quelli che nella terapia anticancro vengono eufemisticamente descritti come effetti collaterali non sono altro che sintomi di avvelenamento e di danni a tutto il corpo fino al limite del decesso, che nel corso della terapia devono essere ripresi in continuazione. E ciò è particolarmente evidente e

grave nel caso di bambini, il cui corpo da un lato è particolarmente sensibile al cancro, e dall'altro presenta cellule cancerogene particolarmente resistenti e vitali.

La terapia convenzionale ottimale sarebbe quella con cui si uccidessero tutte le cellule del corpo, dato che solo in questo modo si avrebbe la garanzia che anche le cellule cancerogene sono morte e che non si avranno ricadute.

Sarebbe tragico se i pazienti ormai senza speranza rilevassero amaramente come tutti i trattamenti cui erano stati sottoposti, e che avevano accettati, non avevano fatto altro che prolungare l'agonia e le sofferenze. Ma questo è un

problema di cui tutti i medici che si occupano di oncologia sono assolutamente consci: però lo ammettono estremamente malvolentieri, perché un'ammissione del genere potrebbe rendere il trattamento – spiacevole e troppo spesso privo di successo – ancor più pesante per loro stessi e per i pazienti.

Un aiuto nel futuro

Un aiuto in una tale tragica situazione potrebbe venire nei prossimi anni dalla ricerca sulle cellule, dalla genetica e dall'immunologia. Questi campi della medicina relativamente nuovi agiscono con modelli ed idee valutati poco ortodossi (almeno nella situazione attuale, ma la loro «riabilitazione» è alle porte). Le loro teorie postulano che le cellule dell'organismo che abbiano subito una modificazione patologica, fra cui anche le cellule cancerogene (il cui difetto consiste nella perdita del comportamento cellulare tipico e in una divisione incessante), vengono in genere individuate dal sistema immunitario dell'organismo stesso e distrutte.

Attenzione al sole!

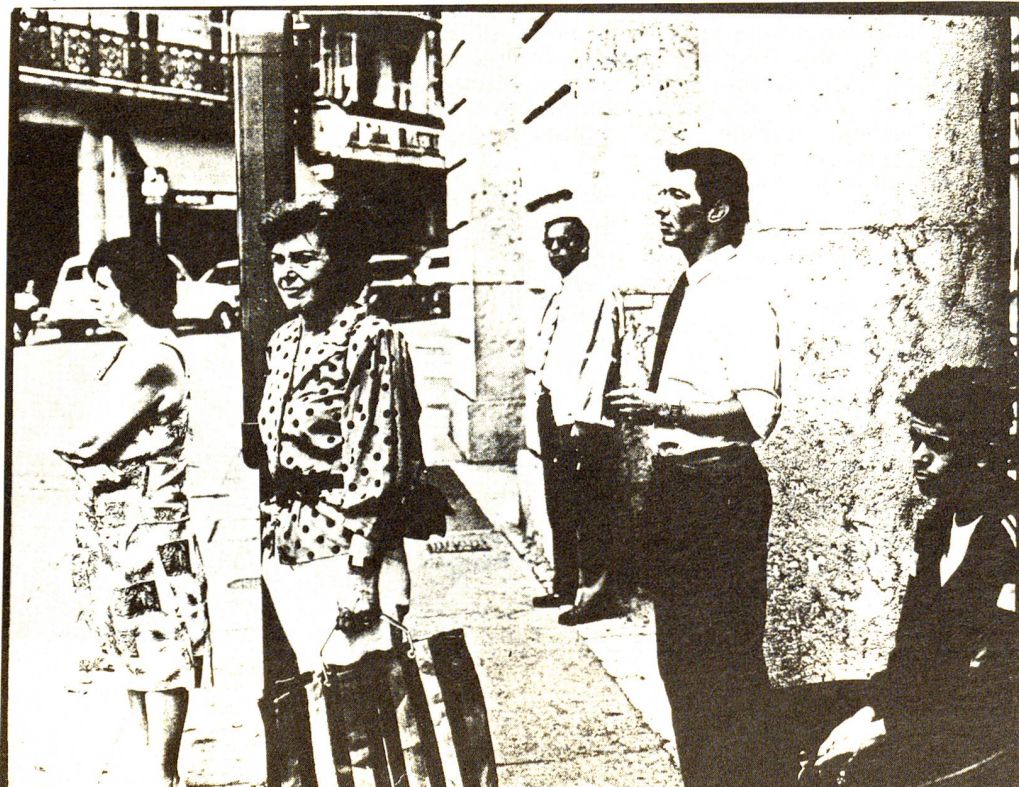
Se si tien conto dell'enorme numero di procedimenti di ricambio della materia cellulare e dell'effetto ininterrotto di radiazioni e veleni vari cui siamo costantemente sottoposti nel corso della vita, si vede come è più che probabile che in un tale contesto si creino costantemente cellule con una struttura sbagliata. Secondo questa teoria si ammalerebbero di «cancro» le persone il cui sistema immunitario sia incompleto, o danneggiato, o venga represso (come fatalmente avviene nelle terapie convenzionali). Quelle in cui le cellule degenerano si formano in più parti contemporaneamente (ad esempio la possibile conseguenza di bagni di sole eccessivamente prolungati), e quelle in cui le cellule cancerogene si distinguono troppo poco nella struttura della membrana esterna – sulla quale agiscono i procedimenti immunitari – da quella delle altre cellule, e che pertanto possono svilupparsi in tumore. (Il rapporto fra cellule cancerogene evidenti e quelle «nascoste» non si può ovviamente determinare, in quanto le prime non portano alla malattia.)

Nuove vie nella terapia del cancro

Quale futuro

Anche tenendo presente il numero incredibilmente elevato di malattie di cui l'essere umano può cadere vittima e nonostante i pericoli da esse portati, la questione principale riguardo ai futuri sviluppi della medicina è quella delle eventuali possibilità di curare il cancro. E ciò non senza ragione, dato che nelle nazioni industrializzate un abitante su cinque muore a causa di una delle oltre centoquaranta forme maligne di neoplasie dei tessuti, che, anche se nel linguaggio «volgare» vengono accomunate tutte sotto il nome cancro, sono malattie molto diverse fra loro per essenza, decorso e pericolosità.

Una persona su cinque muore di cancro. (Foto: Fr  d  rik Meliani, Nizza)



Chiaramente si può anche citare il caso in cui più di una di queste cause si manifestino contemporaneamente, rinforzandosi a vicenda. Le future terapie in materia di cancro potrebbero tener conto di tali punti, e fare attenzione affinché:

- a) Il sistema immunitario venga stimolato artificialmente tramite l'impiego di sostanze sintetiche, che siano eventualmente varianti più efficaci di collegamenti naturali.
- b) I segni caratteristici del tumore si modifichino a tal punto, e si accentuino in modo da rendere inefficace il «mascheramento» delle cellule tumorali.
- c) Alle molecole che si attaccano agli elementi cellulari tipici del tumore (i cosiddetti antigeni), vengano collegate delle sostanze velenose per le cellule (i cosiddetti anticorpi) che provochino la morte delle sole cellule tumorali. In sostanza ciò rappresenterebbe una variante, molto appropriata e di conseguenza meno dannosa, della chemioterapia convenzionale.

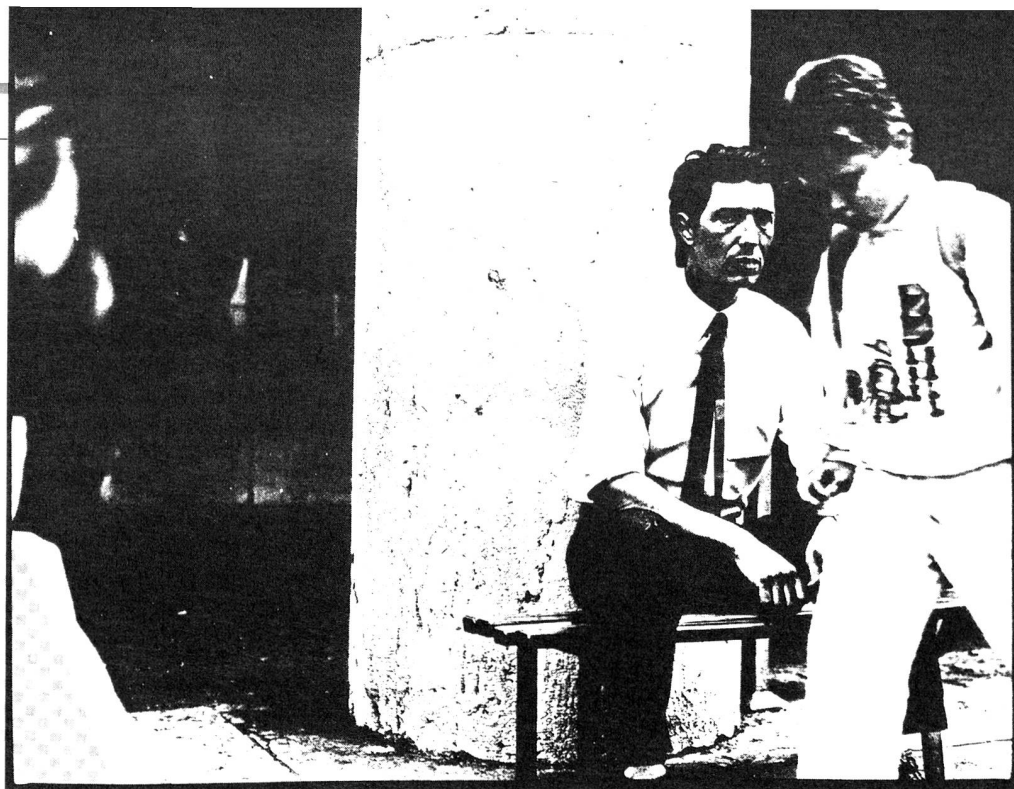
Allo scopo potrebbero essere utilizzate anche cellule cancerogene che rimangono senza effetto alcuno sull'organismo, a prescindere dall'attività da esso svolta (è il caso della maggior parte degli antigeni di un tumore già sviluppato).

I tumori non si assomigliano

La ricerca dei caratteri tipici della superficie delle cellule tumorali, che sono piuttosto rare, soprattutto quelle di tipo specifico, è iniziata soltanto ora. Si tratta di un lavoro difficile e noioso, e ciò non desta meraviglia se si pensa con quali quantità minime di sostanza si debba lavorare: in fin dei conti si ha a che fare con le sole membrane cellulari, ... ed il compito viene reso ancora più difficile dal fatto che nessun tumore assomiglia al cento per cento ad un altro.

Utopisticamente parlando...

Un'altra terapia ancora più utopistica sarebbe quella che lavora con i cosiddetti oncogeni, sostanze scoperte soltanto di recente. Gli oncogeni sono parti del materiale ereditario che guidano la continua ed incessante divisione delle cellule e gli spostamenti, simili a quel-



La solitudine aspettando la morte: emarginazione senza ribellione. (Foto: Frédéric Meliani, Nizza)

li di un'ameba, delle cellule cancerogene.

Si suppone che esse siano varianti — installate nel materiale ereditario mediante l'azione di virus — dei geni che normalmente vengono «staccati» dalla fase di divisione del primo periodo embrionale. La terapia sopracitata si attuerebbe come descritto in seguito: anticorpi preparati su sezioni di oncogeni vengono immessi nelle cellule cancerogene con l'ausilio di virus innocui che possono essere anche sintetici; si attaccano agli oncogeni e ne

bloccano l'effetto.

Supponendo che la teoria degli oncogeni sia esatta la cellula cancerogena verrebbe a perdere in un sol colpo la sua pericolosità; addirittura morirebbe. Si tratterebbe di un intervento terapeutico analogo a quello della penicillina nel caso delle malattie infettive. Ma, come già detto, quest'ultima possibilità è ancora mera utopia. Al contrario, ai progetti illustrati in precedenza si lavora a livello mondiale, ed i primi risultati sono in parte molto promettenti.

Top secret!

Accanto a questi aspetti esistono altri campi sui quali ancora non si conosce molto. A tale proposito basti ricordare lo sviluppo di un enzima che sarebbe in grado di sciogliere la membrana delle cellule cancerogene, perché quest'ultime, a differenza delle altre cellule, non possono neutralizzarlo con la dovuta velocità negli strati interni.

Il sistema sembra funzionare perfettamente negli esperi-

Continua a pagina 30

La nube radioattiva: in noi, con noi e per noi verso una nuova era. (Foto: Frédéric Meliani, Nizza)



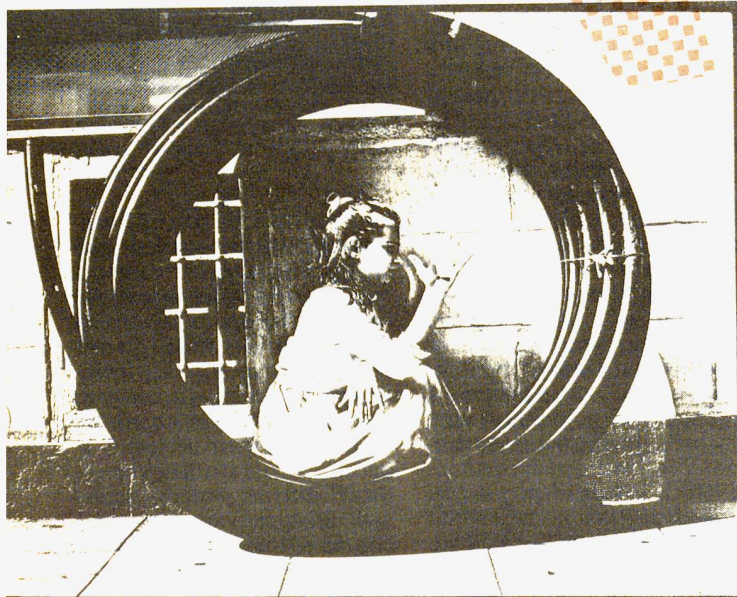
MEDICINA

Continua da pagina 23

menti condotti su cavie animali. Oltre a ciò non si conosce molto, in quanto le équipes specializzate nelle università, negli istituti di ricerca, nelle industrie farmaceutiche, non sono particolarmente prodighe di informazioni sui risultati delle loro ricerche. Da un lato infatti non si vogliono destare affrettatamente speranze che potrebbero rivelarsi infondate (come ad esempio accadde, contro la volontà dei ricercatori, con il polverone sollevato dai mass media sull'interferone); dall'altro lato si vuole lavorare senza essere disturbati. Nel caso dei gruppi commerciali si tratta anche di salva-

malattie cancerogene sono conseguenza del fumo), bere alcoolici con moderazione, evitare grassi e dolci eccessivi, fare del moto (sarebbe già sufficiente una passeggiata quotidiana di una certa lunghezza), proteggersi dal sole e dormire a sufficienza.

Inoltre, se si riuscisse a liberare l'ambiente vitale dalle sostanze venefiche come le immissioni nocive degli automobili, degli impianti di incenerimento dei rifiuti, delle industrie e degli impianti di riscaldamento, ed al contempo se si introducessero in tutte le officine rigidi criteri di protezione dell'ambiente prima o poi le malattie cancerogene si ridur-



Cernobil «mon amour»: oltre la nube, quale futuro?
(Foto: Isa Baumgarten, Vienna)

guardare i propri interessi e le prospettive che sorgono dalla scoperta di una nuova terapia antitumorale.

Anche un semplice accenno al lavoro finora sviluppato potrebbe renderlo inutile.

... No smoking!

Sembra una sciocca constatazione il semplice rilievo che molte terapie anticancro, siano esse convenzionali che sperimentali – per non parlare del dolore e delle preoccupazioni – sarebbero evitabili, se solo si prestasse maggiormente ascolto ai consigli che i medici non si stancano di ripetere continuamente, ma che vengono seguiti effettivamente soltanto in rari casi: non fumare (circa un terzo di tutte le

rebbero ad una eventualità tanto rara che non sarebbe più da temere grazie alle terapie efficaci sviluppate nel frattempo.

Ma per ora ognuno di noi è responsabile di prendere per sé le necessarie precauzioni. La rinuncia – che per molti è troppo dura – dovrebbe essere facilitata dal pensiero che in tal modo si pospone un'eventuale malattia cancerogena nel futuro, in un futuro in cui, grazie alle nuove terapie, sarebbe forse possibile curarle.

L'intervento chirurgico, le irradiazioni, e – nei casi in cui sia possibile – la chemioterapia, farebbero sempre parte del trattamento, ma in un tale contesto soltanto come primo passo verso una vera guarigione. □

SALUTE

Continua da pagina 8

stor e pur senza guarire totalmente dalla loro sordità, subirono però un rapido e netto miglioramento. Nacque così la mesoterapia. Con essa una malattia viene curata tramite iniezioni nel mesoderma (dal greco *mésos*: medio). A lungo inesplorato si riscopre il fascino del mesoderma che comprende ossa, muscoli, tendini, cartilagini, derma della pelle, cellule sanguigne, ecc. insomma tutto ciò che si trova fra la pelle e gli organi.

Dal momento che le sostanze iniettate sono normalmente utilizzate dalla medicina tradizionale, la mesoterapia è stata battezzata la più allopatica delle medicine naturali o viceversa la più naturale delle medicine allopatiche. Poco raccomandabile a chi è allergico alle iniezioni.

La metalloterapia, la più fredda

Nell'antichità si attribuiva un valore spirituale ai metalli, tant'è vero che l'oro per gli Egiziani era simbolo di immortalità. I metalli avevano però anche delle proprietà mediche. 3600 anni fa, Ifilo re di Argo, avrebbe recuperato la sua virilità perduta dopo aver bevuto una coppa di vino in cui era stato messo un pezzetto di ferro, simbolo di forza. Col tempo è stata elaborata una tabella con le corrispondenze fra i vari metalli e la loro azione sugli organi del corpo umano. E così lo stagno avrebbe un'influenza benefica sui muscoli, le cartilagini, i tessuti connettivi o adiposi, mentre l'argento influisce sugli organi sessuali, gli intestini e la pelle. La metalloterapia comprende un rilevante numero di terapie diverse, fra cui citiamo l'oligoterapia, la magnesioterapia e l'assorbimento di acque minerali.

L'osteopatia, il trattamento delle affezioni ossee

Secondo l'etimologia greca, osteoterapia significa trattamento delle affezioni dell'osso. La scoperta di questa tecnica è senz'altro merito del medico americano Andrew Taylor Still. Un giorno, passeggiando per le vie di Macon, nel Missouri, vide una donna poveramente vestita in compagnia di tre bambini, di cui uno perdeva delle gocce di sangue, sintomo di una dissenteria intestinale. Il medico prendendo in

braccio il bambino per aiutarlo a camminare, si accorse che la sua colonna vertebrale era rigida e calda e che invece aveva la pancia fredda. Capì che c'era una relazione di causa ed effetto e cominciò a massaggiare i muscoli lombari del bambino. Nel giro di qualche minuto sentì che i muscoli del bambino si stavano rilassando e che l'addome si riscaldava. Col massaggio, Still aveva così ristabilito una circolazione sanguigna normale, ridando all'organismo la sua capacità di autodifesa. Il bambino guarì dalla dissenteria intestinale da cui era affetto. L'osteopatia tenta quindi di eliminare i blocchi a livello delle ossa, delle articolazioni, dei muscoli e dei legamenti. □

ACTIO

N° 6 Luglio/Agosto 1986 95° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattore capo e edizione tedesca:
Lys Wiedmer-Zingg
Edizione francese: Bertrand Baumann
Edizione italiana: Francesco Mismirigo

Impaginazione: Winfried Herget
Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e stamperia
Vogt-Schild SA
Dornacherstrasse 39, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370

Abbonamento annuale Fr. 32.–
Estero Fr. 38.–
Numero separato Fr. 4.–
Appare dieci volte all'anno
Due numeri doppi:
gennaio/febbraio e luglio/agosto